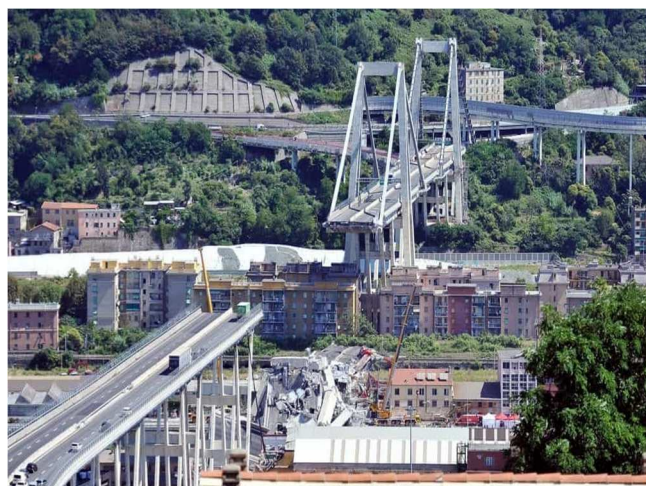


1[^]B 2018-2019

FERMI TUTTI

PROGETTO FERMI

PONTE MORANDI UN PONTE DI PERSONE



Il 14 agosto come tutti sappiamo è avvenuto il crollo del ponte Morandi. Tutti noi conosciamo notizie riguardanti quella giornata: ma ci siamo chiesti cos'è accaduto dopo?

La classe I B del Liceo Fermi ha incontrato due assistenti sociali del municipio di Sampierdarena, la signora Sara Medici e il signor Pieraldo Giumelli, che hanno raccontato i momenti successivi al tragico evento.

I due intervistati raccontano che il 14 agosto, mentre stavano svolgendo il proprio lavoro abituale, sono stati interrotti dalla notizia della tragedia e immediatamente hanno nei locali del pensato al municipio, una "zona di sosta" per le persone coinvolte. Sono stati aiutati dalle forze dell'ordine che hanno allestito una stanza con brande e hanno procurato tutto il necessario.

I due operatori raccontano che il primo gruppo arrivato era formato dalle persone che erano sul ponte al momento del crollo, spaventate e infreddolite. Il primo passo è stato quello di tranquillizzarle e scaldarle.

Dopo alcune ore è stata delineata la cosiddetta "zona rossa" ovvero la zona sotto al ponte dove erano presenti case e uffici in pericolo.

Le persone che erano negli edifici di questa zona hanno dovuto abbandonarli e da allora sono sfollati e accolti nei locali del municipio o negli hotel di Genova. Per organizzare tutto ciò è stato necessario il cibo, pulire la struttura, attivare servizi igienici e inoltre gli assistenti sociali hanno dovuto ascoltare e accogliere tutte le persone per farle sentire meglio anche moralmente.

Bisognava soddisfare le richieste di tutti: per esempio recuperare gli animali lasciati nelle case, gli oggetti personali e procurare le medicine.

Nei giorni successivi si sono organizzati in modo da poter aiutare anche economicamente le persone sfollate e cercando di dare loro una casa provvisoria.

Hanno dato un contributo importante anche negozi, associazioni, e soprattutto persone "normali" che hanno regalato il loro tempo, il loro lavoro e il loro denaro in questo momento difficile della nostra città.

Il problema della casa è stato un ostacolo molto grande. Sono state occupate case di proprietà degli enti pubblici e arredate grazie al contributo gratuito di negozi genovesi.

In tutto sono state sistemate 600 persone di cui 60 alloggiano ancora oggi in albergo mentre 300 famiglie vivono nelle case.

I "nostri angeli del ponte" infine dicono, lasciandoci senza parole, che anche da un'esperienza così drammatica hanno raccolto esperienze belle e di vera solidarietà.